



**Centro Etica Ambientale Parma
Gruppo Formazione ed Educazione Ambientale**

...per una lettura etica della risorsa acqua

Dossier elettronico, marzo 2013



Centro Etica Ambientale
Parma - Emilia Romagna

Colophon

**...per una lettura etica della risorsa
acqua**

Dossier elettronico

Prima edizione, marzo 2013

Progetto editoriale

Centro Etica Ambientale (CEA) Parma

Piazza Duomo 1, 43121 Parma

Tel. e Fax: +390521380516

E-mail: segreteria@centroeticambientale.org

www.centroeticambientale.org

Testi e immagini

Centro Etica Ambientale Parma -

Gruppo Formazione ed Educazione ambientale

Realizzazione grafica

Sale in Zucca - Parma

Autori del dossier

Antonella Bachiorri,

Arturo Bertoldi,

Giuseppe Boselli,

Ivonne Coruzzi,

Nunzio Rizzoli



Indice

Premessa	4
Dalla riflessione... all'azione...	8
Alcune riflessioni a più voci...	9
Allegato 1 "Due parti di idrogeno per una di ossigeno"	13
Allegato 2 Acqua. Poesia di un elemento	16
Allegato 3 Dichiarazione di Roma del 10 dicembre 2003	18



Premessa

CARTA EUROPEA DELL'ACQUA

(adottata dal Consiglio d'Europa - Strasburgo, 6 maggio 1968)

1. Non c'è vita senza acqua. L'acqua è un bene prezioso indispensabile a tutte le attività umane.

L'acqua cade dall'atmosfera sulla terra dove arriva principalmente sotto forma di pioggia o di neve. Ruscelli, fiumi, laghi, ghiacciai sono le grandi vie attraverso le quali l'acqua raggiunge gli oceani. Durante il suo viaggio essa è trattenuta dal suolo, dalla vegetazione, dagli animali.

L'acqua fa ritorno all'atmosfera principalmente per evaporazione e per traspirazione vegetale. Essa è per l'uomo, per gli animali e per le piante un elemento di prima necessità. Infatti l'acqua costituisce i due terzi del peso dell'uomo e fino ai nove decimi del peso dei vegetali. Essa è indispensabile all'uomo come bevanda e come alimento, per la sua igiene e come sorgente di energia, materia prima di produzione, via per i trasporti e base delle attività ricreative che la vita moderna richiede sempre di più.

2. Le disponibilità di acqua dolce non sono inesauribili.

È indispensabile preservarle, controllarle e, se possibile, accrescerle. In conseguenza dell'esplosione demografica e del rapido aumento delle necessità dell'agricoltura e dell'industria moderne, le risorse idriche formano oggetto di una richiesta crescente. Non potremo soddisfare questa richiesta, né

elevare il livello di vita, se ciascuno di noi non imparerà a considerare l'acqua come un bene prezioso, che occorre preservare e razionalmente utilizzare.

3. Alterare la qualità dell'acqua significa nuocere alla vita dell'uomo e degli altri esseri viventi che da essa dipendono.

L'acqua nella natura è un mezzo vitale che ospita organismi benefici i quali contribuiscono a mantenerne la qualità. Contaminandola, rischiamo di distruggere questi organismi, alterando così il processo di autodepurazione modificando in maniera sfavorevole e irreversibile il mezzo vitale. Le acque di superficie e le acque sotterranee devono essere preservate dalla contaminazione. Ogni scadimento importante della qualità o della quantità di un'acqua corrente o stagnante rischia di essere nocivo per l'uomo e per gli altri esseri viventi animali e vegetali.

4. La qualità dell'acqua deve essere mantenuta in modo da poter soddisfare le esigenze delle utilizzazioni previste, specialmente per i bisogni della salute pubblica.

Queste norme di qualità possono variare a seconda delle diverse destinazioni dell'acqua, e cioè per l'alimentazione, per i bisogni domestici, agricoli e industriali, per la pesca e per le attività ricreative. Tuttavia, poiché la vita nei suoi infiniti diversi aspetti è condizionata dalle molteplici qualità delle acque, si dovrebbero prendere delle misure volte ad assicu-



rare la conservazione delle proprietà naturali dell'acqua.

5. Quando l'acqua, dopo essere stata utilizzata, viene restituita all'ambiente naturale, deve essere in condizioni da non compromettere i possibili usi dell'ambiente, sia pubblici che privati.

La contaminazione è una modifica, provocata generalmente dall'uomo, della qualità dell'acqua, tale da renderla inadatta o dannosa al consumo da parte dell'uomo, all'industria, all'agricoltura, alla pesca, alle attività ricreative, agli animali domestici e ai selvatici. Lo scarico dei residui di lavorazione o di acque usate, che provoca contaminazioni d'ordine fisico, chimico, organico, termico o radioat-

tivo, non deve mettere in pericolo la salute pubblica e deve tener conto della capacità delle acque ad assimilare, per diluizione o per autodepurazione, i residui scaricati. Gli aspetti sociali ed economici dei metodi di trattamento delle acque rivestono a questo riguardo una grande importanza.

6. La conservazione di una copertura vegetale appropriata, di preferenza forestale, è essenziale per la conservazione delle risorse idriche.

È necessario mantenere la copertura vegetale, di preferenza forestale, oppure ricostituirla il più rapidamente possibile ogniqualvolta essa è stata distrutta. Salvaguardare la foresta costituisce un fattore di grande importanza per la

stabilizzazione dei bacini di raccolta e per il loro regime idrologico. Le foreste sono d'altra parte utili sia per il loro valore economico che come luogo di ricreazione.

7. Le risorse idriche devono essere accuratamente inventariate.

L'acqua dolce utilizzabile rappresenta meno dell'1 per cento della quantità d'acqua del nostro pianeta ed è molto inegualmente distribuita. È indispensabile conoscere le disponibilità di acqua di superficie e sotterranea, tenuto conto del ciclo dell'acqua, della sua qualità e della sua utilizzazione. Per inventario si intenderà il rilevamento e la valutazione quantitativa delle risorse idriche.

8. La buona gestione dell'acqua deve essere materia di pianificazione da parte delle autorità competenti.

L'acqua è una risorsa preziosa che ha necessità di una razionale gestione secondo un piano che concili nello stesso tempo i bisogni a breve e a lungo termine. Una vera e propria politica si impone nel settore delle risorse idriche, che richiedono numerosi interventi in vista della loro conservazione, della loro regolamentazione e della loro distribuzione. La conservazione della qualità e della quantità dell'acqua richiede inoltre lo sviluppo e il perfezionamento delle tecniche di utilizzazione, di recupero e di depurazione.

9. La salvaguardia dell'acqua implica uno sforzo importante di ricerca scientifica, di formazione di specialisti e di informazione pubblica.



La ricerca scientifica sull'acqua, dopo il suo uso, deve essere incoraggiata al massimo. I mezzi di informazione dovranno essere ampliati e gli scambi di notizie estesi a livello internazionale e facilitati dal momento che si impone una formazione tecnica e biologica di personale qualificato nelle diverse discipline interessate.

10. L'acqua è un patrimonio comune il cui valore deve essere riconosciuto da tutti. Ciascuno ha il dovere di economizzarla e di utilizzarla con cura.

Ciascun individuo è un consumatore e un utilizzatore di acqua. In quanto tale, egli ha una responsabilità verso gli altri consumatori. Usare l'acqua in maniera sconsiderata significa abusare del patrimonio naturale.



11. La gestione delle risorse idriche dovrebbe essere inquadrata nel bilancio naturale piuttosto che entro frontiere amministrative e politiche.

12. L'acqua non ha frontiere.

Essa è una risorsa comune la cui tutela richiede la cooperazione internazionale. I problemi internazionali che possono nascere dall'utilizzazione delle acque, dovrebbero essere risolti di comune accordo fra gli Stati, al fine di salvaguardare l'acqua tanto nella sua qualità che nella sua quantità.

Il contributo del gruppo "Formazione ed Educazione Ambientale" si apre con il testo integrale della "Carta Europea dell'acqua" nella convinzione che il tema della risorsa idrica non possa essere affrontato (in particolare in un'ottica educativa) senza prestare attenzione alla sua dimensione etica/valoriale e quindi, innanzitutto, senza esplicitare da subito, che l'acqua è una risorsa comune, nonché un diritto fondamentale degli individui di ogni età, sesso, credo politico e religioso. La lettura attenta della carta, diventa così uno strumento per portare immediatamente l'attenzione sui molteplici aspetti e sulle dimensioni che il tema dell'acqua permette di considerare. Lavorare su questi aspetti in un'ottica coerente con i principi della sostenibilità richiede pertanto la capacità di affrontare un percorso (di studio e/o di analisi) che si articoli attraversando gli aspetti scientifici della risorsa acqua ma che sia allo stesso tempo in grado di coinvolgere e di vedere inscindibilmente connessi a questi, anche i risvolti economici, sociali e quindi valoriali. Tutto ciò alla luce dell'obiettivo che riteniamo

fondamentale perseguire: non la trasmissione di un asettico sapere scientifico ma la costruzione di una conoscenza che sia in grado di porsi alla base dei nostri comportamenti quotidiani, così come di un profondo cambiamento culturale nella gestione della risorsa. Per perseguire questo obiettivo così ambizioso è necessaria una riflessione che ci porti nella profondità e quindi anche nella conflittualità dei temi affrontati, fino a toccare concetti come responsabilità e consapevolezza, che per noi dovrebbero essere tra i valori fondanti un nuovo rapporto con le risorse, tra cui quella idrica in primis.

La complessità della risorsa "acqua" ci porta a legittimare anche il concetto di "cultura dell'acqua" e quindi ad evidenziare quantomeno una cultura, dominante oggi, caratterizzata per qualcuno da parole chiave come "spreco", "consumo indiscriminato", "inquinamento" ma che convive con una cultura per altri connotata dai termini "scarsità", "siccità" e "potabilità".

Riteniamo quindi fondamentale promuovere percorsi e proposte che possano portare i soggetti a cui ci si rivolge (cittadini e/o ragazzi in età scolare) a confrontarsi con gli aspetti controversi che si nascondono nella tematica 'acqua'.

Di fronte ad una problematica così ampia e complessa, navigando nella mappa dei problemi e delle connessioni che si possono incontrare, pertanto, la scelta del gruppo di lavoro è stata quella di portare l'attenzione degli educatori (ma non solo!) sulla promozione di una consapevolezza sociale ed etica di un bene comune da salvaguardare e tutelare per la vita di ogni essere vivente, oggi e nel futuro.

Dalla riflessione... all'azione...

Di seguito sono elencati alcuni elementi, emersi dalle riflessioni del gruppo di lavoro "Formazione ed Educazione ambientale", che sottoponiamo alla vostra attenzione. Per noi rappresentano essenzialmente ambiti sia concettuali che valoriali che permettono di affrontare la riflessione sulla risorsa idrica da una prospettiva ampia, multifattoriale e multivaloriale. Per ciascun ambito sono state declinate alcune parole chiave che, a nostro avviso,

rappresentano tappe che dovrebbero delineare il percorso di un viaggio nel mondo dell'acqua, tra etica ed educazione.

- **Acqua come sostanza**

Parole chiave: complessità, essenzialità, funzioni, interazioni

- **Acqua come diritto**

Parole chiave: bisogni, conflitti, diritto universale, futuro, gestione, gratuità, limite, risorsa comune

- **Acqua e valori**

Parole chiave: consapevolezza, incertezza, rispetto, salvaguardia, tutela

- **Acqua e salute**

Parole chiave: salubrità, terapia, vita

- **Acqua e bellezza**

Parole chiave: limpidezza, magia, musica, poesia, purezza, trasparenza

Il viaggio che vi proponiamo attraverso questi ambiti e queste parole è un viaggio etico, ovviamente. Una volta condivisi i suoi obiettivi, potrete intraprenderlo da qualsiasi parte vi troviate ad iniziarlo:

- dalla lettura di un documento (es. "Carta europea dell'acqua" 1968, vedere sopra);
- da una canzone (es., "Due parti di idrogeno per una di ossigeno", vedi Allegato n.1);
- da una poesia ("Acqua" di Roberto Roversi, vedi Allegato n.2);
- da una Dichiarazione (vedi Allegato n.3);
- ...da un qualsiasi altro documento, video, fotografia, musica, ecc.





Alcune riflessioni a più voci...

Di seguito, per ciascuno degli ambiti di cui sopra, vengono riportati alcuni brevi stimoli che intendono fornire solamente alcune idee, per iniziare il viaggio...

Vi invitiamo quindi a lasciarvi suggestionare dalle nostre riflessioni e ...BUON VIAGGIO!!!

• Acqua come sostanza

Parole chiave: complessità, essenzialità, funzioni, interazioni.

“La complessità e la rete di relazioni che uniscono l’acqua a tutto ciò che è vita possono dirsi infiniti e tuttora sconosciuti ai più e costituire un oceano di funzioni ed interazioni, tanto vasto quanto affascinante e intricato (unico limite: una lettura seppur attenta non può che dimenticare sempre qualcosa)”.

“Gli usi e gli abusi dell’acqua nascono spesso dalla percezione errata della “facilità” con cui noi possiamo accedere alla risorsa, aprendo il rubinetto e riempiendo un bicchiere, dissetandosi ad una sorgente di montagna ecc. Non dobbiamo dimenticare la complessità del ciclo dell’acqua, sia esso naturale o industriale e la sua fragilità”.

• Acqua come diritto

Parole chiave: bisogni, conflitti, diritto universale, futuro, gestione, gratuità, limite, risorsa comune.

“Dentro la frase “l’acqua è un diritto” possiamo incontrare interessanti temi legati al concetto ed al significato di risorsa comune ed al senso di bisogno e gestione, argomenti questi che oltre

a catapultarci in contesti sociali molto diversi e spesso ambigui, ci obbligano ad affrontare spinose realtà e situazioni legate al limite stesso della risorsa idrica”.

“Il viaggio geopolitico che intraprendiamo navigando sul significato di “diritto all’acqua” ci porta a riflessioni che non possono non gravitare anche intorno al senso della parola “gratuità” ed ai conflitti che l’acqua stessa provoca nel mondo. Intorno a tali ambiti, scenari possibili e improbabili si intrecciano con esempi e contesti reali”.

“L’acqua “non ha prezzo”, ma ha un “costo”, determinato dal lavoro di chi la capta, la distribuisce, la depura, la analizza, la controlla e la protegge (sia esso un’azienda pubblica, privata, una Bonifica, un Comune, una Amministrazione). E’ eticamente scorretto pensare ad una risorsa così importante come a qualcosa di gratuito, anche perché questo può paradossalmente portare a considerarla “senza valore”.

• Acqua e valori

Parole chiave: consapevolezza, incertezza, rispetto, salvaguardia, tutela.

“La percezione che l’acqua è una risorsa scarsa, un bene prezioso, economico e sociale, porta alla consapevolezza della sua importanza nei differenti sistemi socio-economici, politici culturali- educativi. L’acqua assume così risvolti etici, politici e sociali e diviene un buon punto di partenza di possibili percorsi territoriali integrati. E’ utile richiamare l’attenzione sulla possibilità di partire dall’acqua, dai diversi e sempre locali

problemi che si legano all'acqua (troppo poca o troppa, troppo sporca o troppo cara, ecc.) - per proporre esperienze che contribuiscano a concretizzare, nel contesto delle plurali e complesse società contemporanee, le prospettive attuali dell'educazione permanente e della società educante. Nasce così la necessità di ricercare pratiche capaci di collegare il mondo della scuola, l'associazionismo, gli enti locali su progetti di educazione alla mondialità, allo sviluppo, alla cooperazione. In questo modo si svilupperebbe una sorta di laboratorio continuo nel quale non esiste una "scuola" o un "territorio" o un "problema acqua" in astratto, ma sempre scuole,

territori e problematiche dell'acqua precise e concrete. Non ci sarebbero così solamente -"buone pratiche" da riprodurre, quanto spunti, percorsi, esperienze da discutere e a partire dai quali far nascere e quindi sperimentare, di nuovo in pratica, nuove idee e nuovi progetti in cui l'acqua possa essere fonte di impegno etico e di democrazia sempre più diffusa e partecipata. Si arriverebbe così a promuovere un'educazione all'acqua o, più in generale e semplicemente, educazione, a partire dall'acqua"

"Una famiglia emiliana media, attraverso alcune cattive abitudini, arriva a sprecare 40.000 litri d'acqua in un anno. Dobbiamo pertanto agire innanzitutto per migliorare i nostri comportamenti, ma anche contribuire a fare crescere la consapevolezza che il bilancio idrico globale deve considerare anche quello degli oggetti che ci circondano e quindi il loro costo idrico".

"La presa di coscienza dell'incertezza storica si compie oggi nel crollo del mito del progresso. Un progresso è possibile, ma è incerto. All'incertezza del futuro si aggiungono tutte le incertezze dovute alla velocità e all'accelerazione dei processi complessi della nostra era planetaria. Tale incertezza deve accompagnare sempre il principio etico di precauzione che soprattutto in presenza di situazioni di incertezza scientifica, in campi caratterizzati dalla realistica possibilità di gravi conseguenze, impedisce di utilizzare la mancanza di certezza come argomento per ritardare la necessaria azione preventiva. Nonostante comunque, le incertezze e le difficoltà sperimentate quotidianamente, si possono ugualmente costruire in concreto prospettive di inclusione e partecipazione nei diversi campi, dalla scuola alla ricerca, dall'educazione ambientale al volontariato, sui temi del risanamento ambientale ed idrico in particolare lavorando seriamente sui problemi reali dei nostri ambienti di vita "per non perdere l'acqua in un fiume di parole".





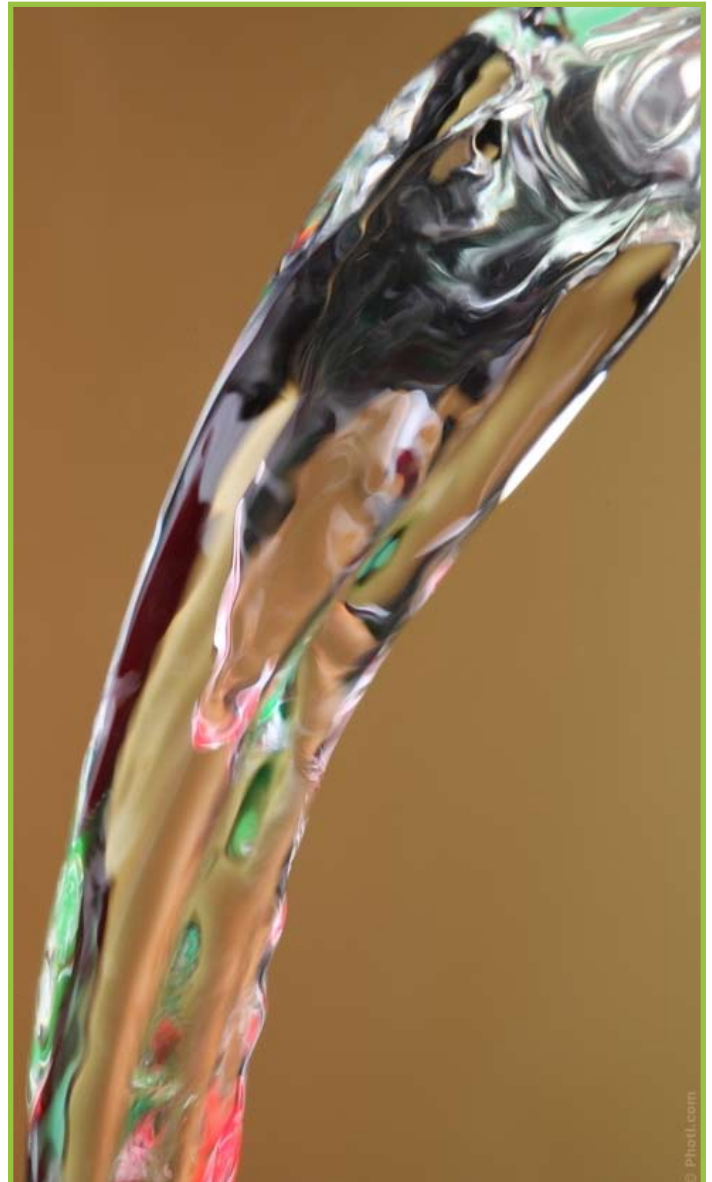
“La disponibilità d’Acqua è il primo bisogno umano. Una cultura del rispetto ci porta ad adottare stili di vita, accorgimenti e sistemi per contenere al massimo il consumo.

Ciò che conta veramente è che fin da piccoli, tutti comprendano la preziosità del bene acqua e che sia trasmessa la necessità di rispettare questa risorsa attraverso comportamenti concreti. Suggerimenti poco costosi, a volte a “costo zero”, se messi in pratica, permettono di risparmiare acqua, denaro e di trasmettere alle future generazioni un esempio virtuoso. Ecco tutti i vantaggi che il risparmio idrico apporta:

- a livello economico: il minor utilizzo di acqua potabile da parte dei cittadini/e, alleggerisce innanzitutto le relative tasse e/o tariffe. La diminuzione della domanda, inoltre, risparmia costosi interventi per l’ampliamento di infrastrutture d’approvvigionamento, reti fognarie, impianti di depurazione;
- a livello ambientale: riducendo l’acqua sottratta agli ecosistemi si ridurrebbe sensibilmente l’impronta ecologica; meno acqua utilizziamo, meno acqua inquiniamo;
- a livello sociale: l’informazione e l’educazione per un risparmio consapevole dell’acqua, contribuiscono all’acquisizione di maggiore responsabilità da parte dei cittadini-consumatori”.

“La salvaguardia della risorsa naturale più preziosa, è un tema sentito e condiviso a livello mondiale. Le stime infatti, dicono che il 17% della popolazione del nostro pianeta non ha accesso ad acqua sicura. Numerose reti internazionali si sono costituite in favore del riconoscimento del diritto all’acqua come diritto universale e per la promozione della garanzia di accesso per tutti a tale diritto. Per questo motivo è importante:

- Promuovere la consapevolezza della crisi idrica come questione ambientale globale a partire dalla conoscenza e condivisione delle dispo-



nibilità e delle situazioni idriche locali;

- Favorire una consapevolezza sociale ed etica dell’acqua come “diritto umano e patrimonio comune” da salvaguardare per le future generazioni;
- Supportare comportamenti etici e usi responsabili dell’acqua, sia sul piano individuale che delle politiche di gestione, finalizzati in particolare alla riduzione dei consumi ed all’utilizzo dell’acqua di rubinetto (per uso alimentare)”.

“La tutela e l’uso razionale delle risorse idriche rappresentano obiettivi molto impegnativi e complessi da raggiungere. Un’efficace tutela dell’ambiente, in particolare delle risorse idriche, non si può infatti realizzare con il tradizionale approccio settoriale e di emergenza in quanto richiede una politica preventiva in grado di incidere sulle cause e di portare quindi ad una revisione delle politiche economiche e sociali responsabili delle trasformazioni dell’ambiente”.

• **Acqua e salute**

Parole chiave: salubrità, terapia, vita

“Altissima, levissima, purissima...”, “le acque della salute”, “l’acqua che lava... l’acqua”... ecc.: è da anni diuturno il bombardamento pubblicitario teso a vantare reali (o presunte?) proprietà delle acque minerali per tenerne alto il consumo, fattosi esponenziale da quando si ritiene che l’acqua pubblica ad uso umano non possa garantire proprietà sanitarie ed offrire sufficienti garanzie igieniche.

Si tratta del tentativo più che scoperto di connettere propagandisticamente l’acqua da bere con le acque termali che da millenni vantano le più svariate e consolidate proprietà terapeutiche. Di fatto si sfruttano comprovate virtù di alcune acque speciali per incentivare il consumo quotidiano di acque più normali lucrando sulla appropriazione (indebita) di fonti di approvvigionamento giuridicamente “Pubbliche”.

La mistificazione può continuare ad libitum, dunque, grazie alle comprovate virtù terapeutiche di alcune acque storicamente scoperte e, ovviamente, al fatto che ogni vivente, fatto prevalentemente di acqua, vive solo se la sua assunzione quotidiana viene assicurata.

“Dove c’è acqua c’è vita” è dunque l’assioma

finale di un percorso culturale - questo della riscoperta educativa dei valori dell’acqua - che abbiamo inteso tratteggiare, se pur brevemente, per esaltare il ruolo essenziale, prezioso ed irrinunciabile che essa assume in un’ottica di etica ambientale. E’ di fronte a tale assioma assoluto che sbiadiscono, per quanto così attraenti, tutte le altre citate prerogative.

• **Acqua e bellezza**

Parole chiave: limpidezza, magia, musica, poesia, purezza, trasparenza

“Quando s’intende connotare l’estetica, ma soprattutto l’interiorità, degli occhi di una persona si fa quasi obbligatoriamente riferimento alla loro limpidezza, alla loro trasparenza, caratteri che spesso l’acqua mette in evidenza nei vari ambienti in cui si presenta, tanto naturali quanto artificiali.

Anche se la qualità dell’acqua va sempre verificata sotto il profilo chimico-batterologico, comunque un’acqua trasparente è sinonimo di purezza, un altro carattere traslato da sempre in ambito antropologico a connotare una virtù encomiabile per quanto di non agevole reperimento.

Poesia, musica ed arte dei giardini sono esempi preclari del ricorso umano alla magia dell’acqua quale afflato di spiritualità e di incanto. Elevazione e sorpresa, con l’impiego sapiente dell’acqua, sono i risultati garantiti da un’ineguagliabile magia.

Numerose sono le sorprese insite nei suoi tre diversi stati. In proposito, si rasenta l’incredulità quando si consideri che pur nella persistenza di una regolarità strutturale (esagonale), non esiste un cristallo di ghiaccio uguale ad un altro”.



Allegato 1. “Due parti di idrogeno per una di ossigeno”

Testo tratto dalla canzone dei “I Mercanti di liquore” con Marco Paolini
(La parte cantata è tratta dalla poesia “I mari della luna” di Gianni Rodari il testo recitato è di Marco Paolini)

*Il corpo umano è fatto al 90%
di acqua, succhi, saliva e sputi....*

*nei mari della luna i tuffi non si fanno
non c'è una goccia d'acqua i pesci non ci stanno
che magnifico mare, che magnifico mare*

*nei mari della luna i tuffi non si fanno
non c'è una goccia d'acqua i pesci non ci stanno
che magnifico mare, per chi non sa nuotare...*

Portatemi sulla riva, gnari, sul confine dove l'acqua tocca la terra, dove l'asciutto diventa bagnato.

Domani qua metteranno il cartello: Privato.

*Ma di chi è l'acqua,
perché non riesco a non pensare che questa
non sia roba da vendere e comprare.*

Intuisco che è così, ma perché non può esserlo?

Dammi una buona ragione

e lui:

*per la sua eguaglianza universale,
per l'indipendenza di ogni particella dalle altre
solo due parti di idrogeno per una di ossigeno.
Per la libertà del suo stato liquido, solido, gassoso,
nel ciclo della pioggia e nelle correnti;
per la variabilità di quiete e tempesta;*

*per la consapevolezza della sua massa gigantesca tre a uno;
3 a 1 fisso dell'acqua sulle terre emerse;
per la grandezza di ogni orizzonte marino che diventa oceano;
per il suo essere linea, confine, finis terrae che disegna il mondo conosciuto;
per i pesci, i mammiferi marini, le capacità di sciogliere i sali,
trattenere lo zucchero, la stanchezza umana e i rifiuti organici;
per la sua spinta dal basso verso l'alto
uguale alla massa del liquido spostato;
per la commovente resistenza dei ghiacciai ai mutamenti climatici per niente scontati;
per la pazienza del bagnasciuga a Ferragosto;
per la dignità in memoria del nome dei fiumi avvelenati
e seccati in modo per niente scontato o mal calcolato;
per la capacità di azione e reazione dei geiger,
maremoti, tempeste, tsunami, alluvioni, Katrina e Rita;
per il mistero delle sorgenti prosciugate da grandi
opere per niente scontate e mal calcolate;
per l'umidità dell'aria, per la nebbia,
la rugiada, le nevi, la grandine;
per la capacità di lavare, togliere la sete,
di spegnere il fuoco, nutrire le piante;
per essere risorsa, diritto, elemento fondante come aria
e come l'aria di difficile conversione in merce.*

*Infatti che prezzo si può dare
al vapore, alla nebbia, alla nube,
alla pioggia, al nevischio, alla grandine...
la grandine, nel bilancio idrico dei potenti, sarà un costo o un ricavo?
il suo essere bene indiviso nei secoli di antiche
civiltà che fermavano la proprietà sulle rive dei fiumi,
non l'ha salvata dall'essere merce nell'ultima frontiera dell'West,
dove per la prima volta nella storia, chi arrivava alla terra
diventava anche padrone dell'acqua purché avesse un fucile
per difenderla; i nativi d'America erano esclusi dalla gara,
perché, partendo in loco, erano troppo avvantaggiati.
Così la possibilità di venderla e comprarla è un'idea che fa proseliti.
Per bere dovremo stappare!!!*

*L'acqua da imbrigliare, arginare, deviare, sbarrare, intubare,
prelevata alla fonte, i rivoli invisibili che mettono i fiumi
nell'imbarazzo di non riconoscere mai la foce, ma quale delta o estuario!*

Il prezzo... Difficile non pensare alle conseguenze di svalutazione



*dell'intera razza umana, dal momento che essa rappresenta
il 90% di ogni corpo umano.*

*Dunque che prezzo dare alla vita? Che valore più o meno?
Pagandola bene, sei bottiglie di acqua minerale, non è male, conviene!*

*E la scadenza? Se è merce avrà una scadenza.
Che faremo allora degli stagni pestilenziali, delle lagune museo,
delle pozzanghere inquinate, ma soprattutto dell'acqua
dei vasi da fiore andata a male... nel bilancio idrico contabile del pianeta,
dove le mettiamo, a costo o a ricavo?*

...



Allegato 2. Acqua. Poesia di un elemento

Testo di Roberto Roversi

(Da: Regione Emilia-Romagna, Assessorato Territorio Programmazione Ambiente, "Centocieli", informazione ed educazione ambientale in Emilia-Romagna, 1, a.1, settembre 1999)

Sta nella nuvola e nel pozzo, nella neve e nella noce di cocco, negli occhi e nel fiume, nell'arcobaleno e nel lago, nel ghiaccio e nel vapore della pentola sul fuoco, nella bocca.

E' la maggioranza della superficie.

E' la maggioranza del corpo.

Una persona è acqua che cammina, dall'acqua di placenta all'acqua del sudario.

In ebraico è plurale, màim, acque.

In francese è una vocale sola, eau, ò.

In greco e in tedesco è neutra.

In russo e nelle latinee è femminile.

L'impero di Roma si costruì sull'acqua, fu idraulico.

Resiste più di altri manufatti la fabbrica di archi, gli acquedotti.

Dal fondo del pozzo avverte il terremoto.

Fa tremare il ramo scortecciato in mano al raddomante.

La sua avventura chimica è prodigio, ossigeno più idrogeno, ad accostarli, esplodono.

Spegne fuoco, anche quello dei vulcani.

Fa il pane, fa la pasta.

E' nel bianco e nel rosso dell'uovo.

E' nella sua buccia.

E' nella carta e nel vino, nelle ciliegie e nelle comete.

Chi la spreca verrà assetato.

Chi la conserva verrà dissetato.

Ho visto città al buio andare coi secchi al fiume.

Ho visto Mostar e Belgrado.

Ho visto il Danubio avvelenato dalle rovine di Pancevo sobborgo di industrie distrutte da una guerra aerea.

Il Danubio in maggio ha avuto la più grande piena del secolo, gli argini sono tracimati in alluvioni nel sud della Germania.

Il Danubio ha chiesto acqua al cielo per lavarsi e l'ha avuta.

Ma i banchi di aringhe che salgono dal Mar Nero, no.

Chi sporca l'acqua verrà sporcato.

Secondo Geremia la voce di Iod/Dio è chiasso di acque nei cieli.

Giusta sarà la sorpresa di chi ascolterà la prima domanda, appena morto: "Quanta acqua hai versato?"



Ognuno di noi sarà pesato a gocce.

Sta nella nuvola e nel pozzo, nella neve e nella noce di cocco, negli occhi e nel fiume, nell'arcobaleno e nel lago, nel ghiaccio e nel vapore della pentola sul fuoco, nella bocca.

E' la maggioranza della superficie.

E' la maggioranza del corpo.

Una persona è acqua che cammina, dall'acqua di placenta all'acqua del sudario. Sta nella nuvola e nel pozzo, nella neve e nella noce di cocco, negli occhi e nel cuore.



Allegato 3. Dichiarazione di Roma del 10 dicembre 2003

Il Comune di Roma ha organizzato in Campidoglio il 10 dicembre 2003, una “Giornata speciale per il diritto all’acqua” che ha portato alla redazione ed approvazione della prima “Dichiarazione di impegno dell’acqua come diritto umano degli Enti locali”.

La Dichiarazione è stata sottoscritta dal Comune di Roma e dai Sindaci di diverse altre città italiane, europee, da diversi Eletti locali, personalità, rappresentanti della società civili. Di seguito si riporta il testo integrale della suddetta dichiarazione.

1. Ancora oggi vi sono al mondo più di un miliardo e quattrocento milioni di persone che non hanno accesso all’acqua potabile e 2,4 miliardi che non hanno accesso ad installazioni sanitarie adeguate, con la conseguenza che 30 mila esseri umani muoiono ogni giorno per malattie dovute all’assenza o cattiva qualità dell’acqua e dell’igiene. Eppure le Nazioni Unite avevano promosso nel 1980 “Il Decennio Mondiale dell’Acqua e dell’Igiene (1981-91) con l’obiettivo di assicurare l’accesso all’acqua per tutti nel 2000!

2. La comunità internazionale (istituzionale) continua a rifiutare il riconoscimento dell’accesso all’acqua come un diritto umano, cioè un diritto universale, indivisibile ed imprescrittibile. Specie dopo la Conferenza Internazionale sull’Acqua di Dublino nel 1992, essa preferisce

trattare l’accesso all’acqua come un bisogno essenziale e l’acqua come una materia prima, un bene economico, favorendo così le politiche orientate al mercato, alla privatizzazione della gestione dei servizi idrici ed alla mercificazione dell’acqua. Recentemente (novembre 2002), il Comitato delle Nazioni Unite sui Diritti Economici, Sociali e Culturali ha affermato che l’accesso ad una fornitura adeguata di acqua per uso personale e domestico costituisce un diritto umano fondamentale di ogni persona. Nel suo “Commento generale” n° 15 sull’attuazione della Convenzione internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali del 1966, il Comitato precisa che “il diritto umano all’acqua è indispensabile per condurre la propria esistenza in condizioni di dignità umana. Esso costituisce un pre-requisito per la realizzazione degli altri diritti umani. Purtroppo, il “Commento Generale” non è legalmente vincolante per i 146 Stati che hanno ratificato la Convenzione internazionale. Ciò spiega perché nel marzo 2003, al 3° Foro Mondiale dell’Acqua a Kyoto, gli stessi Stati hanno invece ripetuto nella dichiarazione ministeriale conclusiva che l’accesso all’acqua è un bisogno vitale (e non un diritto) e che l’acqua deve essere considerata principalmente come un bene economico, cui si deve attribuire un valore economico secondo i prezzi di mercato che consentono il recupero del costo totale di produzione (profitto incluso). Fortunatamente in occasione del Forum di



Kyoto, diverse istituzioni partecipanti hanno espresso posizioni diverse. In particolare, la Chiesa Cattolica ha sostenuto con fermezza, in un suo documento, che l'acqua è un diritto umano ed ha espresso serie riserve sui processi di gestione delegati al mercato. In questo stesso senso si è espresso anche il Sindacato Internazionale dei Servizi Pubblici.

3. Già in passato, il diritto all'acqua è stato menzionato in atti o decisioni internazionali. La Convenzione sui Diritti dell'Infanzia, per esempio, fa riferimento all'acqua. Inoltre, la prima conferenza delle Nazioni Unite sull'acqua a Mar della Plata nel 1977 ha stabilito che tutte le persone hanno il diritto ad avere accesso all'acqua potabile per soddisfare le loro esigenze fondamentali.

La realtà è che i leaders politici, economici e tecno-scientifici dei paesi più ricchi e potenti del mondo - così come, spesso, le classi dirigenti dei paesi "in via di sviluppo" - hanno praticato negli ultimi venti anni delle politiche istituzionali, finanziarie, agricole, industriali e commerciali con effetti maggiori devastanti contrari alle sparse dichiarazioni di principi favorevoli al diritto umano all'acqua.

4. Le prospettive non sembrano molto incoraggianti. La mercificazione dell'acqua sembra destinata a rafforzarsi. Da una decina di anni, le analisi e le previsioni dell'ONU, della FAO, dell'UNESCO, del PNUD, della Banca Mondiale non fanno che "annunciare":

- l'aggravamento della "crisi idrica" nel mondo. Nel 2032, a 40 anni dal 1° Vertice Mondiale dell'Ambiente di Rio de Janeiro, il 60% della popolazione mondiale rischia di "vivere" in regioni caratterizzate da scarsità idrica;
- gravi problemi di approvvigionamento idrico per l'agricoltura in Cina, India e Stati Uniti. In questi paesi, le falde freatiche tendono ad abbassarsi a causa dei prelievi spropor-

zionatamente eccessivi operati negli ultimi cinquant'anni dall'agricoltura e dall'industria (energia inclusa);

- la moltiplicazione e l'intensificazione dei conflitti intorno all'acqua per usi alternativi concorrenti tra Stati. Non si parla ormai dell'Acqua che come "oro blu" e si afferma che il XXI secolo sarà il secolo delle "guerre dell'acqua".

Si tratta di futuri possibili ma inaccettabili

5. Il 2003 è stato l'Anno Internazionale dell'Acqua. Nel momento in cui l'anno volge al termine, ci siamo riuniti - provenienti da varie Regioni del mondo - in nome unicamente della nostra qualità di cittadini perché siamo decisi a far sì che quest'anno non resti un anno di celebrazioni altamente retoriche e si concluda con magrissimi impegni politici, come è successo al G-8 di Evian nel giugno scorso. I leaders del G-8 avevano annunciato che avrebbero preso degli impegni nel campo dell'acqua: si parlò di triplicare l'aiuto pubblico internazionale per l'acqua e portarlo al livello di 30



miliardi di \$ annui. La delusione fu grande: il G-8 si è concluso senza nessun impegno significativo.

6. Di fronte a tale stato delle cose, vogliamo reagire ed invitiamo tutti i cittadini a mobilitarsi attorno ai seguenti principi, obiettivi ed iniziative:

Affermiamo che:

- il riconoscimento formale del Diritto all'Acqua è un passo fondamentale per l'attuazione del Diritto alla vita per tutti;
- realizzare il Diritto all'Acqua per tutti è una pre-condizione necessaria per ottenere lo sradicamento della povertà nel mondo;
- la realizzazione del Diritto all'Acqua per tutti (e non solo per la metà di coloro che oggi non ne hanno l'accesso) entro il 2015 è economicamente possibile.

Recentemente (1997), le Nazioni Unite (in particolare il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo), hanno dimostrato che l'obiettivo dell'accesso all'acqua per tutti entro un periodo di 15 anni è economicamente realizzabile. Riaffermiamo che l'ostacolo principale alla realizzazione del Diritto Umano all'Acqua non risiede nell'assenza né nell'inadeguatezza delle risorse finanziarie, delle competenze, delle tecnologie. Queste esistono.

Ciò che manca è la volontà politica e le scelte economiche e sociali corrispondenti.

Pertanto sosteniamo che:

- l'esclusione dell'acqua - 55 anni or sono -, quale diritto esplicito, dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, ha impedito ai cittadini di esercitare delle pressioni efficaci sui Governi ed ha determinato l'affermarsi nelle legislazioni nazionali e nelle pratiche politiche, in un contesto internazionale di crescente economicismo neo-liberale, di approcci e di modi di gestione fondati sull'acqua vista come un "bene economico";
- è urgente ed indispensabile riconoscere il ca-



rattere di "bene comune pubblico" dell'acqua e degli ecosistemi e pervenire all'esclusione dell'acqua dalla categoria dei "beni e servizi mercantili" e non solo per quanto riguarda l'utilizzo idro-potabile. Essenziale ed insostituibile anche per altre attività economiche (agricole, energetiche, industriali) di natura fondamentale per il diritto alla vita ed il vivere insieme, l'acqua deve essere considerata un bene comune pubblico anche in questo caso;

- l'acqua ed i servizi idrici non devono essere l'oggetto di negoziati commerciali ma di regole mondiali che definiscono e promuovono una valorizzazione e gestione dell'acqua sostenibile come bene comune e diritto umano universale.



A tal fine, ribadiamo i seguenti principi:

- 1) L'acqua è un bene comune dell'umanità, appartenente a tutti gli organismi viventi;
- 2) L'accesso all'acqua è un diritto umano e sociale, individuale e collettivo;
- 3) Il finanziamento del costo necessario per garantire ad ogni essere umano l'accesso all'acqua, nella quantità e la qualità sufficienti per vivere, è della responsabilità dei poteri pubblici.

Conseguentemente proponiamo:

fra le tante e numerose azioni e soluzioni indispensabili che si conoscono e sono possibili, che la Giornata Speciale di Roma metta la priorità su sei obiettivi da realizzare nel corso dei prossimi 5-10 anni, e cioè:

1° OBIETTIVO: “Costituzionalizzare” il Diritto all’Acqua attraverso:

- l'inclusione di tale diritto nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo delle Nazioni Unite;
- la sua introduzione nella Carta Costituzionale Europea e nelle Costituzioni dei vari Stati del mondo;
- la sua incorporazione negli statuti delle collettività comunali, provinciali e regionali od approvazione formale con delibere ad hoc.

2° OBIETTIVO: trasformare l’Acqua in uno strumento di Pace

Attraverso iniziative da parte di Comuni, Province, Regioni e Stati per sancire, con ordini del giorno, delibere ed altri documenti, il ripudio dell’uso dell’acqua per fini politici o militari e come strumento di oppressione, di esclusione e di ricatto.

3° OBIETTIVO: liberare le portatrici d’acqua

Garantire, entro cinque anni, il diritto all’istruzione per i 18 milioni di bambini, soprattutto di ragazze, che nel mondo non

possono frequentare la scuola d’obbligo perché costretti/e a fare i/le “portatori/portatrici d’acqua” per le famiglie e per il villaggio, percorrendo parecchi chilometri al giorno.

4° OBIETTIVO: poniamo fine al pompaggio ed ai consumi devastanti

Ridurre, in tutti i Paesi del mondo, entro il 2010, del 40% i prelievi e le perdite attuali in agricoltura, in industria e nelle reti di distribuzione. Parimenti; ridurre, a livello di usi domestici, i consumi dell’acqua potabile per usi non potabili.

I risparmi di acqua e di risorse finanziarie così realizzati, saranno destinate a finanziare progetti per garantire l’accesso all’acqua, per tutte le popolazioni povere, con il coinvolgimento e la partecipazione delle popolazioni locali. A questo riguardo, un ruolo importante sarà svolto dalla ri-pubblicizzazione della gestione delle acque minerali.

5° OBIETTIVO: inventare la finanza cooperativa per l’acqua

Creare un sistema finanziario cooperativo, mutualistico mondiale, destinato a sostenere la messa in opera di un servizio pubblico mondiale dell’acqua ed interventi miranti a garantire l’accesso all’acqua potabile a livello locale, nazionale e continentale, specialmente nelle regioni semi-aride e desertiche e nelle grandi metropoli della povertà, favorendo anche le azioni di partenariato pubblico-pubblico.

6° OBIETTIVO: la democrazia locale per l’acqua

Favorire a tutti i livelli locali (comuni, città, province, regioni, bacini internazionali) la costituzione di Consigli dei cittadini, con poteri effettivi, a sostegno ed in rafforzamento delle istituzioni di democrazia rappresentativa esistenti o similari, secondo le pratiche e le culture dei vari Paesi.